E' in pericolo il posto di lavoro per oltre 1500 operai

La Cokitalia può travolgere in un crack la Valle Bormida

L'azienda di Cairo è in crisi - Chiesta la Cassa integrazione per 120 operai e il blocco di due batterie Conseguenze per la Montedison di San Giuseppe cui fornisce il gas, e per la società savonese delle funivie

(Dal nostro inviato speciale)
Cairo Montenotte, 28 sett.

Previsioni nere, nerissime, come il carbone di cui si parla, quando si parla di «Cokitalia». Su questo sono tutti d'accordo: maestranze, politici, sindacalisti ed operatori industriali. Se «salta» la Cokitalia di Cairo Montenotte (se cioè verrà attuata la cassa integrazione per 120 dipendenti, con il fermo di due «batterie» di produzione), il tanto decantato polo industriale della Valbormida va a finire «a schifio». Si torna indietro di 50 anni, come prospettive e le ripercussioni sul Savonese sono troppo facilmente immaginabili.

L'attività della Cokitalia, infatti, è collegata a quella della Società Funivie (400 operai), a quella della Montedison di San Giuseppe (700) e dà lavoro anche ad una serie di piccole ditte con circa duecento dipendenti. Se si ferma la fabbrica del coke, anche questi altri comparti dell'industria valbormidese e savonese avranno gravi difficoltà. In tutto si parla di un 1500 lavoratori che non si saprebbe più come impiegare. La situazione, in prospettiva, dunque, è gravissima: già la Montedison di S.Giuseppe parla di ristrutturazione (ma i sindacati chiedono il mantenimento dei livelli occupazionali); all'Acna di Cengio si hanno le avvisaglie di grosse difficoltà sul piano degli investimenti.

La Cokitalia sino ad oggi ha fornito il gas alla Montedison per la produzione di concimi ed ha garantito lavoro alle funivie, che le scarrellano dal porto di Savona il carbone fossile che giunge via mare. «Se si fermano due batterie alla Cokitalia — dicono i sindacati — l'azienda non sarà più in grado di fornire la Montedison e al tempo stesso non potrà dare lavoro alle funicies.

Ma qual è la reale situazione di questa industria valbormidese? Si sono sentite le due «campane»: la prima, stamane, in una assemblea di lavoratori a Cairo Montenotte; l'altra a Savona, questo pomeriggio, quando in sede di comitato per la chimica, presente l'assessore regionale per l'industria Giorgio Gamesoli, ha preso la parola l'amministratore delegato della Cokitalia, Umberto Zanone.

Per gli operai, i politici, i sindacalisti ed i rappresentanti degli enti locali — che riconoscono le difficoltà finanziarie della fabbrica — la Cokitalia deve essere salvata, nel piano di ristrutturazione delle aziende ex Egam, perché è l'unica cokeria in Italia tecnologicamente valida. «Il guaio è — ha detto l'assessore provinciale Elvio Varaldo di Cairo — che noi non abbiamo santi in paradiso».

Che cosa significa? C'è chi sostiene che, mentre la Vetrocoke di Marghera ha dalla sua Tina Anselmi e Bisaglia, l'azienda valbormidese non ha potenti protettori. Ma allora che ristrutturazione è questa? Operai, tecnici, sindacalisti, hanno spiegato che il provvedimento che tarpa le ali alla Cokitalia è ingiusto. Sostengono che la fabbrica di

Cairo Montenotte. Operai durante l'assemblea per la Cokitalia (Telefoto Ferrando)

Bragno può essere attiva e che le difficoltà di mercato possono essere superate.

Ha detto Albino Esposito, della Camera del lavoro: «La società ha investito 15 miliardi per fornire gas all'Enel di Vado. Adesso con questo provvedimento, i 15 miliardi vengono buttati via».

Afferma Luigi Goso, dirigente del pci: «La Cokitalia è l'azienda più moderna del settore». Soggiunge Laura Camerano, assessore di Cairo: «La Cogne deve 12 miliardi alla Cokitalia, la Montedison 3 miliardi: siano riconosciuti almeno questi debiti per consentire la ripresa della produzione».

Per Giorgio Longhi, intervenuto a Cairo a nome del psi savonese, la questione presenta aspetti gravissimi poiché «si è iniziata la smobilitazione della Cokitalia prima che il governo decida il da farsi delle aziende Egam, sentito il parere della speciale commissione parlamentare».

Ed ecco che cosa si dice da parte aziendale. L'amministratore Umberto Zaccone obietta: «La decisione presa è autonoma, per salvaguardare la fabbrica. Abbiamo perduto alcuni grossi clienti come la Cogne, l'Italsider ed anche tutto il settore del riscaldamento urbano. Il nostro stoccaggio aumenta. Abbiamo cumuli di carbone già per 180 mila tonnellate, pari a 19 miliardi di invenduto. Nel 1977 abbiamo già prodotto 30 mila tonnellate e senza la chiusura delle due batterie ne avremmo altrettanto in stoccaggio entro la fine dell'anno».

Conclusione? «Saremmo costretti a svendere, caso mai trovassimo acquirenti».

Soggiunge Zaccone: «L'azienda, inoltre, ha difficoltà nel trovare finanziamenti. Abbiamo già pagato il carico di una nave di carbone in arrivo. Una seconda è in viaggio ma non sapremmo dove trovare i due miliardi per saldare la fattura agli americani. Anche il gasdotto per l'Enel è incompleto: per ultimarlo ci vogliono altri due miliardi».

Replicano gli operai: «La scelta di fondo sull'azienda da sacrificare in Italia, per mantenersi ai reali fabbisogni del Paese, non può passare sulla nostra testa. La Cokitalia è l'azienda tecnologicamente più avanzata. E' interesse dell'economia nazionale difenderla».

Omero Marraccini

La manifestazione ieri mattina dei lavoratori savonesi

Cala l'occupazione, 5 mila in sciopero per Mammut, Italsider, Magrini Scarpa

I timori per la Montedison e la mancata ripresa dei cantieri navali di Pietra Ligure - La Gepi accusata di "disimpegno" - Incerto l'avvenire di alcune aziende a partecipazione statale

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 28 settembre.

(n. s.) *Cinquemila lavoratori delle aziende a Partecipazione statale, della Montedison e della Gepi sono scesi oggi in sciopero per rivendicare precise scelte economiche finalizzate alla difesa dell'occupazione, ed agli investimenti per il rilancio dell'apparato produttivo.*

Importante, quindi, per la ripresa delle attività industriali, il ruolo che devono assumere le Partecipazioni statali e le aziende a prevalente capitale pubblico, come la Montedison e la Gepi. In provincia di Savona, rappresentano una parte rilevante del tessuto industriale.

Questa situazione si avverte in diverse fabbriche dei settori metalmeccanico e chimico. All'Italsider si registra un calo di 140 unità nei livelli occupazionali, ed il progressivo deterioramento della situazione per la mancanza di indirizzi precisi; all'ex Mammut ci sono 100 occupati in meno e 400 lavoratori in attesa della piena ripresa produttiva; alla Magrini i dipendenti sono scesi a 400 unità e le prospettive dello stabilimento restano alquanto incerte; ai nuovi cantieri navali di Pietra Ligure si avverte un certo disimpegno della Gepi nei programmi di investimento, a Cairo è in discussione la stessa sopravvivenza della Cokitalia; per la Montedison di San Giuseppe non ci sono soluzioni produttive; all'Acna di Cengio è notevolmente rallentato il ritmo degli investimenti.

«Occorre invertire questa tendenza negativa — avverte la Federazione provinciale Cgil-Cisl e Uil —, se si vuole garantire la sopravvivenza del tessuto industriale savonese».

A Savona, stamane, gli operai in sciopero, che si erano riuniti davanti all'Italsider, hanno percorso in corteo le vie della città, distribuendo volantini in cui si illustra la gravità della situazione e si sottolinea che solo da un vasto schieramento può venire un contributo valido e positivo in grado di premere per dare positiva soluzione ai gravi problemi della nostra industria.

Figlio di un giornalista savonese è salvato "per miracolo" in mare

Messina, 28 settembre.

Drammatico salvataggio in mare di un bambino di undici anni, Mario Campagna, figlio di un collaboratore della «Gazzetta del Popolo» e direttore del settimanale "Questa gente". L'episodio, che per circa due ore ha tenuto con il fiato sospeso centinaia di persone, è accaduto stamane, poco prima di mezzogiorno, a Letojanni, un paese rivierasco a poca distanza da Taormina, dove la famiglia Campagna sta trascorrendo un periodo di vacanza.

Mentre stava passeggiando sulla spiaggia antistante il municipio, il piccolo Campagna è stato ghermito da un'ondata e trascinato in mare. Presenti alla scena erano il padre Tonino, la madre Franca e la sorella Loredana, nonché il fidanzato di questa, lo studente universitario Giuseppe Gelsomino, di 22 anni, abitante a Noli (Savona).

Immediatamente lo studente si è gettato in mare, molto agitato, riuscendo a raggiungere il ragazzino, ma poi non ha potuto riguadagnare la riva a causa delle onde.

Mentre sulla riva la gente accorreva urlando, alcuni volonterosi riuscivano a mettere in acqua una barca, che però si rovesciava subito. A stento gli occupanti hanno potuto riguadagnare la terraferma.

Pochi minuti dopo giungevano alcuni carabinieri e guardie di finanza. La situazione era drammatica, si temeva che il ragazzo e il Gelsomino potessero essere da un momento all'altro inghiottiti dai marosi. Da Catania e Messina si sono levati in volo due elicotteri che hanno raggiunto la zona, ma a causa del mare particolarmente agitato ogni tentativo di soccorso è rimasto infruttuoso.

Finalmente lo studente universitario, ritenendo pericoloso restare a poca distanza dalla riva, nuotando con la forza della disperazione trascinava il bambino al largo tenendolo a galla come poteva. L'episodio si sarebbe concluso in tragedia se due giovani pescatori, i fratelli [illegible] e Domenico [illegible], di 20 e 15 anni (quest'ultimo non sa nuotare), con prontezza di spirito non avessero fatto scivolare in mare la loro barca a motore riuscendo a raggiungere il bambino e lo studente, ormai allo stremo delle forze, e a issarli a bordo.

f. s.

Un programma assembleare votato entro il 22 ottobre

Sanremo: in Consiglio si va verso un unico carrozzone?

La proposta avanzata, con sfumatura di termini, dal capogruppo democristiano Giovanni Parodi - Il comunista Gino Napolitano denuncia l'immobilismo dell'amministrazione - Ma chi pensa veramente ad aprire prospettive nuove per Sanremo?

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 28 settembre.

Se tutto dovesse risolversi nel senso indicato dal documento presentato dalla maggioranza ed al quale hanno aderito, con sfumature diverse, anche gli altri gruppi, al comune di Sanremo si instaurerebbe l'assemblearismo. Ciò significa che non ci sarebbe più opposizione, distinzione di ruoli, ma un unico carrozzone a guidare le sorti della città. L'ipotesi è però fantapolitica poiché in una città come Sanremo dove all'interno di molti gruppi politici esiste tutta una gamma di sfumature, una soluzione del genere potrebbe avvalorarla solo una mente dotata di molta fantasia.

Si tratta di una ipotesi, comunque, che benché irrealizzabile serve a comprendere meglio come vadano le cose all'interno del consiglio comunale, quali marchingegni si escogitino per non muovere le acque, per lasciare tutto com'è senza rompere gli attuali delicatissimi equilibri di alleanze multiple.

La proposta di assemblearismo l'ha avanzata addirittura il capogruppo democristiano Giovanni Parodi. Intendiamoci, Parodi non si è espresso in questi termini, ma non si può dare altra interpretazione all'ordine del giorno da lui presentato a nome della maggioranza ed approvato con l'astensione dei comunisti e degli indipendenti di Nuova Sanremo. Dice tale documento che, riconosciuta l'urgenza di decisioni utili a risolvere i problemi della città, il consiglio demanda a tutti i gruppi dell'arco democratico di stendere un documento programmatico su cui avviare il confronto; tale programma assembleare dovrà essere portato in discussione e votazione entro il 22 ottobre per accertare se raggiunge la maggioranza assoluta del consiglio comunale. In caso contrario, l'attuale amministrazione ne trarrà le conclusioni e si presenterà, eventualmente, dimissionaria.

E' questa la «scappatoia» escogitata dai convergenti per evitare di dover sottostare alla richiesta dell'opposizione di convocare il consiglio entro il 10 ottobre, con in discussione le dimissioni del sindaco Vento e della giunta, condizione indispensabile per discutere un programma comune. Non è però che adesso le cose si presentino più semplici. In primo luogo, malgrado le rinnovate dichiarazioni di compattezza del gruppo dc, la posizione del consigliere Enrico Barbe è sempre tale da non poter contare ad occhi chiusi sul suo apporto se non cambia qualcosa nella maggioranza e nella stessa dc.

E c'è, inoltre, l'atteggiamento di due assessori, il socialista Bruno Marra ed il repubblicano Gianfranco Cavalli, i quali, dopo essere stati i promotori della verifica della maggioranza di cui fanno parte, hanno dichiarato: «*Nel momento in cui si realizzasse un accordo programmatico, tutti i gruppi che contribuiscono alla stesura debbono poter concorrere alla sua gestione, anche se in forme diverse. Non tutti dovrebbero entrare nell'esecutivo, ma l'esecutivo dovrà essere composto in modo da riscuotere la fiducia di tutti i gruppi*». Una pregiudiziale che in sostanza significa: se si raggiunge un accordo, la maggioranza dovrà essere ampliata e rimaneggiata.

Una situazione, come si vede, molto delicata, esposta a qualsiasi soluzione. Gino Napolitano, capogruppo comunista, dice: «*Da mesi ormai non si fa più nulla. Gli impegni presi a livello di capigruppo non vengono mantenuti, la commissione nominata un anno fa per studiare la gestione della nettezza urbana non è mai stata convocata, due assessori, Marra e Cavalli, hanno rimesso le loro deleghe al sindaco dopo l'accordo, poi saltato, fra dc ed indipendenti. Eppure, si sorvola disinvoltamente su tutto, non se ne traggono le conseguenze né politiche né amministrative. In tale stato di cose, quale credibilità può avere una amministrazione comunale?*».

Gino Napolitano

In pratica, la ricerca di un ampliamento di consensi alla maggioranza auspicato da Parodi è impossibile: sia Nuova Sanremo ed il suo leader Fariso, sia i comunisti, non appaiono disponibili a sorreggere l'attuale giunta, ed altre soluzioni non esistono. Se ne rendono perfettamente conto gli stessi democristiani, e che sia difficile trovare una via d'uscita è evidenziato dal fatto che il capogruppo Parodi ha avanzato una riserva, da sciogliersi al momento del dibattito, sul documento da egli presentato, poi approvato dal consiglio. Riserva, cioè, sulla pregiudiziale di Marra e Cavalli riguardante la gestione del programma eventualmente concordato. Insomma, motivi di attrito ne spuntano ad ogni p[illegible] sospinto. L'unica cosa che non germoglia è una decisa volontà, a tutti i livelli, di fare veramente qualcosa per aprire prospettive nuove ad una città che sta soffocando tra i problemi insoluti.

Vittorio Preve

Ha spiegato qual è la posizione del Comune

Noli: la "verità" del sindaco sull'inquinamento dell'acqua

Responsabili le fontanelle pubbliche - "Nelle case non c'è pericolo"

(Dal nostro corrispondente)
Noli, 28 settembre.

Sono le fontanelle pubbliche le responsabili dell'inquinamento idrico a Noli. Lo ha affermato il sindaco, Carlo Gambetta, nella conferenza-stampa indetta per chiarire la situazione dell'acquedotto dopo le feroci polemiche dei giorni scorsi. «*Dai rubinetti delle case private* — ha detto Gambetta — *è sempre sgorgata acqua potabile. Lo dimostra il fatto che, mentre le analisi compiute su campioni d'acqua attinti dalle fontane comunali riscontravano la presenza di batteri, quelle effettuate su prelievi in alloggi vicini davano esito negativo*».

Secondo il sindaco, non c'è altra spiegazione. Per avvalorare la sua ipotesi, ha citato un altro episodio. «*La scorsa estate* — ha raccontato — *il Comune ha fatto compiere prelievi paralleli nelle frazioni di Voze, di Tosse e nel centro urbano di Noli dal professor Luigi Petrilli di Genova e dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Ebbene, mentre tutti i risultati delle analisi di quest'ultimo erano negativi, quelli del professor Petrilli accertavano tracce di batteri a Voze. Motivo? Il professor Petrilli ha esaminato l'acqua della fontana, il laboratorio savonese invece l'acqua di un pubblico esercizio poco distante*».

Sotto accusa è dunque la fontana di via Monastero, che raccoglie l'acqua di tre sorgenti diverse. Responsabili dell'inquinamento, per gli amministratori comunali, sarebbero i bambini che toccano i rubinetti con le mani sporche, o le lavancale dei numerosi condomini della zona, che versano nella fontana acqua lurida. L'amministrazione comunale ha avanzato anche un altro sospetto: che il responso delle analisi sui prelievi dell'8 settembre sia sbagliato.

Ha detto il vicesindaco Battista Brignole: «*Secondo una circolare del ministero della Sanità e secondo il parere dello stesso professor Petrilli, la presenza di cloro nell'acqua esclude quella dei batteri. Nella fontana di via Monastero, invece, c'era un residuo dell'un per cento di cloro, un coliforme e un colifecale. Come si spiega scientificamente tale incongruenza?*».

Ma perché il Comune ha taciuto quando a fine agosto la situazione era preoccupante? «*Da sempre a Noli, in estate, si sono avuti risultati simili* — ha precisato Gambetta —. *Non avremmo avuto difficoltà ad adottare i provvedimenti consigliati dal medico provinciale, ma dopo esserci consultati con lui attraverso l'ufficiale sanitario, si è stabilito di comune accordo di attendere la verifica delle nuove analisi. Poiché le stesse si sono rivelate negative, tranne che nel caso singolo di via Monastero, non abbiamo voluto allarmare inutilmente la popolazione, tanto più che il pericolo ormai era scomparso*».

Quali rimedi si possono quindi prendere per eliminare una forma di inquinamento che purtroppo a Noli si verifica di frequente? «*C'è una sola possibilità* — ha risposto Brignole —, *accertare con maggior frequenza le condizioni di potabilità dell'acqua, ed è quanto ci siamo proposti di fare*».

a. d.

Noli, 28 settembre.

C'è un caso di tifo a Noli. Ne ha dato notizia questa sera al Consiglio comunale il sindaco Carlo Gambetta. La persona colpita dall'infezione, che abita a Tosse, è stata ricoverata al San Paolo di Savona, dove vengono eseguiti gli accertamenti.

Soffriva per un forte esaurimento nervoso

Moglie d'un notaio di Arma si getta dal viadotto dell'autostrada: morta

Sanremo, 28 settembre.

In preda ad un forte esaurimento nervoso, la moglie di un notaio di Arma di Taggia, Luciana Natta Orsi, 45 anni, si è uccisa gettandosi da un viadotto dell'Autostrada dei Fiori. Nata ad Imperia, dove abitano ancora la madre e la sorella, risiedeva con il marito, il notaio Giovanni Orsi, 53 anni, dello studio notarile Massimo Vinciguerra di Arma di Taggia, nella «Villa Angela» di via Castelletti 4.

La donna ha deciso di suicidarsi mentre si recava ad Imperia dai suoi familiari. I coniugi Orsi erano sposati da soli due anni. In questi giorni erano appena tornati da una vacanza, durante la quale la donna aveva mostrato i primi sintomi dell'esaurimento. Subito il dott. Orsi era ricorso alle cure di uno specialista. «*Deve stare il più possibile in compagnia*», aveva suggerito il medico curante.

Stamane, come spesso faceva in questi ultimi tempi, la signora Orsi è salita sulla sua «126» per andare dalla madre a Imperia. E' passata al casello di Coldirodi dell'Autostrada dei Fiori alle 12,30. Giunta sul viadotto «S. Martino», che sovrasta via Duca degli Abruzzi, nella vallata per Verezzo, colta da un'improvvisa crisi, ha fermato l'auto. Ha scritto un biglietto: («*perdonatemi tutti, Luciana*»), ed ha scavalcato il parapetto del viadotto gettandosi nel vuoto.

Dopo un volo di oltre 30 metri il suo corpo è rotolato lungo un oliveto. E' morta dopo pochi minuti. L'auto abbandonata sull'autostrada ed il corpo della poveretta sono stati trovati verso le 16 da una pattuglia della polizia stradale di Imperia.

Luciana Natta

Spotorno: bruciano 25 mila litri di vino

Spotorno, 28 settembre.

(s. [illegible]) Per l'incendio di un'autobotte venticinquemila litri di dolcetto si sono trasformati in vin brulé. E' accaduto ieri sera verso le 21,30 sull'autostrada dei Fiori, nei pressi di Spotorno. Un'autobotte carica di vino, proveniente da Asti e diretta in Francia, ha preso fuoco all'improvviso mentre si trovava in galleria. L'autista, Clement Ferraro, 25 anni, è riuscito a fermare il pesante automezzo e a mettersi in salvo.

Mentre sul posto accorrevano i vigili del fuoco di Savona, a causa delle fiamme che si sprigionavano dalle ruote posteriori il Dolcetto è letteralmente bollito. L'incendio è stato domato, ma il vino è ora inservibile e l'autobotte ha riportato gravi danni.

Per le loro rivelazioni prese il via lo scandalo del Friuli

Savona: condannati i titolari della "Precasa" per le costruzioni abusive di via Stalingrado

Savona, 28 settembre.

Arresto per 15 giorni e 50.000 lire di multa, con la sospensione condizionale della pena, per Irene Allegro, 37 anni; 25 giorni di arresto e 60.000 lire di multa per Renato Carrozzo, 41 anni, abitanti a Savona in via Mattiauda 5, i contitolari della ditta «Precasa» che, con le loro rivelazioni, innescarono lo scandalo del Friuli, entrambi accusati di violazione alla legge edilizia. L'uomo, inoltre, è stato condannato anche a sei mesi di reclusione. I difensori hanno già interposto appello.

La sentenza non è che il primo atto della vicenda, definita dai difensori «la piccola guerra dichiarata dal Comune di Savona ai contitolari della Precasa».

Sul banco degli imputati era presente soltanto Irene Allegro, elegantissima, cappotto in pelle, perfettamente truccata, disinvolta nelle risposte al presidente Tartufo. Renato Carozzo, ricoverato alla clinica «Riviera» di Savona, su richiesta del p.m. Petrella è stato sottoposto a visita fiscale. I medici hanno ritenuto che fosse in condizioni di presenziare all'udienza e i giudici lo hanno dichiarato contumace. E' stata respinta la raffica di eccezioni preliminari presentate dall'avvocato Giovanni Nasuti con lo scopo di fare rinviare il processo (sulle violazioni edilizie è pendente un ricorso al Tar).

Questi i fatti all'origine del processo. Irene Allegro e Renato Carrozzo, nell'agosto del '75, espongono i loro prefabbricati su un appezzamento di terreno, in affitto, in via Stalingrado. Dispongono di regolare licenza per esposizione [illegible] e vendita di prefabbricati. Le case poggiano su blocchi prefabbricati alti dai 40 agli 80 centimetri ed il Comune ritiene che il basamento dei manufatti non possa essere costruito senza regolare licenza edilizia: il sindaco, dopo gli accertamenti dell'ufficio tecnico invia una diffida.

Il funzionario che ha constatato la presunta infrazione è Giovanni Daga. Ritorna ad ispezionare basamenti e prefabbricati con il brigadiere Bruno Vasconi e Aldo Frignani dei vigili urbani. Renato Carozzo si sente «perseguitato» e la discussione con i due, prima corretta, degenera. «*Lei è già venuto una volta con il maresciallo dei carabinieri* — sbotta, rivolto a Giovanni Daga — *vuole mandarmi in galera, ma sarò io a farlo*», e invita funzionario e vigili ad uscire, con una espressione grossolana. «*Non presentatevi mai più qui* — rincara — *senza un regolare mandato del giudice*».

I funzionari si allontanano e presentano denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Per il p.m. Petrella non vi è dubbio che entrambi gli imputati debbano essere condannati. I difensori, invece, insistono per la assoluzione con formula ampia per la violazione edilizia e, per l'oltraggio a pubblico ufficiale, in subordine, chiedono «l'insufficienza di prove». «*Il comportamento dei funzionari del Comune* — sostengono — *è stato arbitrario*».

Bruno Balbo

La procura della Repubblica di Savona apre un'inchiesta

Sequestrati in Comune a Stella i fascicoli relativi alle sessanta villette irregolari

(Dal nostro corrispondente)
Stella, 28 settembre.

(b. b.) *I carabinieri di Stella hanno sequestrato fasci di documenti relativi all'attività edilizia del comune di Stella. Il provvedimento è stato adottato dal sostituto procuratore della Repubblica, Petrella, che ha aperto un'inchiesta sull'operato della giunta socialcomunista che amministra il piccolo centro dell'entroterra di Albisola.*

Nell'occhio del ciclone il sindaco socialista Giuseppe Pericle, il suo vice, Andrea Giacchino, l'assessore ai Lavori Pubblici Roberto Freccero, entrambi comunisti, e sembra, due liberi professionisti. Non sono state ancora inviate comunicazioni giudiziarie, ma potrebbero esistere i presupposti per indurre il magistrato a farlo nei prossimi giorni.

Oggetto dell'inchiesta sono una sessantina di villette sorte nelle località Reverdita di Sopra, Reverdita di Sotto, Funtane e Munalla. Ne sono proprietari artigiani, commercianti e qualche libero professionista. Mancano di ogni infrastruttura. Non c'è rete fognaria, nessuna traccia d'illuminazione pubblica, la rete idrica è soltanto parziale, quasi inesistenti gli spazi pubblici destinati a parcheggio. Soprattutto non si è ottemperato all'obbligo della lottizzazione.

Il sostituto procuratore, come sua consuetudine, sul fatto mantiene il più assoluto riserbo, anche se non nega di avere in mano un'inchiesta interessante e possibile di sviluppi «sorprendenti». Le prime avvisaglie che sulle 62 licenze edilizie rilasciate tra il 1968 e il 1972 gravassero irregolarità, si sono avute lo scorso mese, quando il sindaco di Stella annullò tutte le licenze rilasciate. Sembra che la decisione di Giuseppe Pericle sia conseguente ad esposti e segnalazioni inviati all'assessore regionale all'Urbanistica. Anziché attendere l'intervento della Regione, avrebbe preferito prevenirlo.

Ovviamente sindaco, giunta e commissione edilizia per giungere al provvedimento di annullare le license rilasciate hanno riconosciuto di essere incorsi in errori macroscopici. Le conseguenze infatti potrebbero essere di notevole portata (ricorsi al Tar con richieste di danni al Comune).

Lo ha spiegato il direttore dell'Aamaie

I black out di Sanremo colpa di pioggia e topi

La risposta all'esposto dei commercianti - "Si è trattato sempre di casi di forza maggiore, ma il ripristino è stato tempestivo"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 28 settembre.

Nella polemica scaturita con una lettera di protesta dell'Associazione commercianti, in merito alle continue interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, è intervenuto il direttore dell'Azienda municipalizzata, ingegnere Nicola Cavaliere. I commercianti, specie per quanto riguarda la zona della Foce, lamentavano che, durante tutta l'estate, si erano verificate tali e tante interruzioni da danneggiare il turismo. *«I fornai hanno dovuto gettare forti quantitativi di pane, le clienti sono uscite dai parrucchieri con i capelli bagnati; prodotti delicati sono andati distrutti nei frigoriferi spenti».* Queste erano le lamentele e alcuni operai dell'azienda municipalizzata (Aamaie), anche se non in maniera ufficiale, attribuivano le interruzioni all'imprevedibile presenza dei topi in alcune cabine di trasformazione.

Ora l'ing. Cavaliere ritiene opportuno fornire agli utenti un elenco dettagliato delle interruzioni estive. Eccole: dalle ore 20 del 28 aprile alle ore 2 del 29 aprile (è stato il periodo più lungo, definito «il black out sanremese»), causa: rottura di un cavo interrato in via Martiri della Libertà; a seguito di smottamento e assestamento dei terreni per le forti piogge e per i carichi dei fabbricati: tempo di ripristino: sei ore. 27 giugno: dalle ore 9 alle ore 10; causa: ingresso di rampicanti attraverso la griglia di aerazione della cabina, e conseguente messa fuori servizio della linea. Tempo di ripristino: un'ora. 16 luglio: dalle ore 0 alle ore 5 (altro black out), causa: mancata alimentazione degli impianti aziendali per funzione di interruttore a olio ridotto nella stazione principale dell'Enel; intervento eseguito dall'Enel.

23 luglio: 4 ore di interruzione causa avaria a un cavo in via Martiri della Libertà dovuta agli stessi inconvenienti del 28 aprile; tempo di ripristino, 4 ore per sostituzione 300 metri cavo. 29 luglio: dalle ore 16,30 alle 19,30; causa: tronco di un cavo televisivo gettato da ignoti sulla linea in via privata Fiesla. Al cadere della prima pioggia si è determinata la «messa a terra» della linea, con conseguente apertura degli interruttori; tempo di ripristino: 3 ore, per individuazione dell'inconveniente.

28 agosto: dalle ore 9 alle ore 11; causa: rottura degli isolatori sulla casa Cangiotti; tempo di ripristino: 3 ore. 16 settembre: dalle ore 10,15 alle 11; causa: taglio di alberi da parte di privati in strada Solaro e caduta di una pianta sulla linea elettrica aerea; tempo di ripristino: tre quarti d'ora. 16 settembre: 5 minuti d'interruzione; tempo di ripristino: tre quarti d'ora. 16 settembre: 5 minuti di interruzione; causa: corto circuito determinato dal passaggio di un topo da una palma alla linea aerea di via Foce; ripristino pressoché istantaneo.

Nicola Cavaliere

«Come si vede — dice l'ingegnere Cavaliere —, *i fenomeni che hanno determinato le interruzioni sono da addebitarsi per ora sempre a cause di forza maggiore e all'imprudenza o al disinteresse degli utenti. I tempi di ripristino sono in molti casi dilatati dalle difficoltà create dal caotico traffico cittadino. Si tenga presente che le interruzioni avvengono di norma mentre sono in atto perturbazioni atmosferiche, e occorre però salvaguardare l'incolumità degli operatori. L'esposto dell'Associazione commercianti* — ha concluso Cavaliere — *è accettabile per quanto riguarda la richiesta di conoscere le cause che determinarono i disservizi lamentati dalla cittadinanza, ma appare quanto meno ingenerosa nei confronti di coloro che operano in condizioni a volte assai precarie, ponendo a repentaglio la propria incolumità fisica per garantire l'efficienza del servizio».*

Renato Olivieri

Cavalli "torturati,, denuncia a Savona

Presentata dall'Enpa - Viaggiano dalla Jugoslavia alla Francia, arrivano stremati in Liguria

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 28 settembre.

(n. s.) Sarebbe una autentica tortura il viaggio dei cavalli provenienti dalla Jugoslavia e diretti in Francia, che transitano in Liguria. Alcuni animali sono morti nei carri ferroviari, altri sono giunti a Savona in condizioni di estrema debilitazione.

Il presidente della sezione provinciale di Savona dell'Ente nazionale protezione animali ha inviato un esposto alla procura della Repubblica di Gorizia e, per conoscenza, al ministero della Sanità, alla direzione delle ferrovie ed agli assessori alla sanità delle Regioni Venezia Giulia, Lombardia e Liguria. In esso si segnalano appunto i frequenti casi di maltrattamenti che si verificherebbero nei trasporti di cavalli in ferrovia.

I convogli che entrano in Italia dai valichi di Prosecco e Gorizia, rileva il presidente dell'Enpa, impiegano anche qualche giorno per attraversare il nostro Paese e, quando transitano per la stazione di Savona, gli animali sono spesso in condizioni disastrose. Recentemente, su un carro ferroviario, sono stati trovati tre cavalli ormai morti; pochi giorni dopo è stata segnalata all'Enpa la presenza di altre due carogne in avanzato stato di decomposizione.

Gli accertamenti eseguiti prima della distruzione dei corpi dal veterinario comunale, avrebbero consentito di attribuire la morte all'eccessivo affaticamento dovuto al lungo viaggio ed alla mancanza di cibo ed acqua. Gli altri animali abbeverati e foraggiati dal personale della stazione, che nei limiti del possibile cerca di assistere il bestiame, si sono sempre ripresi rapidamente.

Secondo l'Enpa questi crudeli episodi potrebbero essere evitati se venisse rispettato l'art. 11 delle norme per l'esecuzione dei trasporti, che impone l'obbligo dell'accompagnatore-custode per tragitti superiori alle 36 ore.

«La corretta applicazione delle vigenti disposizioni — rileva il presidente dell'Enpa —, oltre ad assicurare condizioni di viaggio migliori per i cavalli, potrebbe creare nuovi e produttivi posti di lavoro da assegnarsi a giovani disoccupati. Le conseguenti maggiori spese a carico dei mittenti verrebbero, comunque, ampiamente ripagate dal fatto che si eviterebbero il deperimento e la morte degli animali che, tra l'altro, hanno un notevole valore commerciale».

Tutto (o quasi) deciso sui nomi degli assessori

Presto risolta la crisi di Alassio

I socialisti non si sono rivelati intransigenti - Il comunista Schivo sostituirà Grollero nella carica di sindaco - Per motivi familiari il psi Franceschini potrebbe lasciare il posto a Sisto Pelle

Alassio, 28 settembre.

La crisi comunale di Alassio dovrebbe risolversi nel volgere di una quindicina di giorni con nuovi accordi tra i partiti della coalizione di sinistra, pci, psi, pri. Nessuna comunicazione ufficiale annuncia l'imminente conclusione delle trattative per la verifica resasi necessaria dopo le dimissioni del sindaco dottor Dino Grollero (pci) e degli assessori socialisti Franceschini, Tomagnini e Zarrillo ma le indiscrezioni che trapelano dagli ambienti politici interessati sono improntate all'ottimismo.

Si afferma che l'atteggiamento dei socialisti, promotori della verifica, non si è rivelato rigido ed intransigente, e che gli ostacoli per giungere ad un chiarimento sono stati rimossi nel corso delle trattative.

Gli ulteriori incontri tra le delegazioni dei partiti della coalizione di maggioranza serviranno a mettere a punto il nuovo documento programmatico. Un contributo decisivo alla soluzione della crisi è venuto dall'accordo di non sollevare pregiudiziali sui nomi dei singoli esponenti, designati a far parte della giunta comunale. Ciò significa che ogni partito sostiene senza cedimenti i propri uomini, e che nella giunta comunale non si saranno mutamenti sostanziali, a parte la sostituzione del dottor Grollero nella carica di sindaco con Franco Schivo, capogruppo del pci, da tempo designato.

Carlo Tomagnini

Qualche dubbio sorge per la conferma del socialista Franceschini, ma una sua eventuale esclusione dalla giunta è dovuta ad esigenze di carattere familiare; il sostituto sarebbe Sisto Pelle. Nel nuovo esecutivo comunale dovrebbero perciò essere confermati Alessio Pelle e Gianni Piacentino per il pci, Carlo Tomagnini e Vincenzo Zarrillo per il psi, Santino Galassi per i repubblicani; non si esclude invece una diversa distribuzione delle deleghe, argomento non ancora affrontato dai partiti della coalizione.

I coltivatori contro il piano di Bordighera

Bordighera, 28 settembre.

(L. l.) «Dalla imposizione del piano regolatore emerge evidente la volontà dell'amministrazione comunale di bloccare ogni insediamento e salvaguardare l'attuale efficienza del settore floricolo e quindi ad impedirne l'ulteriore sviluppo». Questa frase, stralciata da un documento inviato stamane al sindaco, non lascia dubbi sulla posizione assunta dall'associazione coltivatori diretti nei confronti dello strumento urbanistico cittadino.

Gli imprenditori agricoli aderenti all'associazione, al termine di un'assemblea tenutasi ieri sera, hanno concordato una serie di osservazioni al piano regolatore che oggi, ultimo giorno per la presentazione dei ricorsi, sono state inoltrate all'amministrazione.

In particolare i coltivatori diretti propongono la generalizzazione e l'aumento degli indici di fabbricabilità delle zone agricole, in modo da consentire una costruzione abitativa ad uso agricolo di 120 metri quadrati su una superficie minima di terreno di 2 mila metri quadrati ed inoltre la possibilità di realizzare locali accessori per depositi e lavorazione di altri 200 metri quadrati.

Fra le altre richieste formulate figurano poi il trasferimento su aree pubbliche dei vari vincoli per servizi, previsti su proprietà private, la conservazione del parco naturale di Montenero.

Quattro domande a quattro allenatori della D

Mister, lei è contento?

Dopo due giornate di campionato, abbiamo rivolto questi interrogativi ai trainer: 1) Qual è, a suo giudizio, il fatto più rilevante emerso finora? 2) E' soddisfatto della sua squadra? 3) A novembre chiederà rinforzi o cederà qualcuno? 4) Ritiene di aver commesso degli errori?

Bruno Baveni allenatore dell'Imperia

1) Non mi pare ci sia un fatto rilevante; trovo abnorme soltanto il crollo iniziale dell'Asti, che tutti consideravano una delle squadre da battere. Tutte le altre squadre favorite come il Savona, l'Imperia, la Novese, il Derthona, l'Albese e se vogliamo anche la Sanremese, hanno, più o meno, confermato il pronostico.

2) Sono abbastanza contento. I risultati positivi sono giunti per merito esclusivo dei ragazzi che si sono impegnati e che hanno dato risposta positiva alla fiducia che i dirigenti avevano riposto in loro. L'importante, adesso, è stare con i piedi per terra.

3) Non conosco le intenzioni dei dirigenti per quel che riguarda gli eventuali acquisti, ma so che la «rosa» di cui disponiamo è il minimo indispensabile per affrontare tutte le peripezie di un campionato. L'incidente di domenica a Regalino lo terrà probabilmente lontano dalla squadra per una ventina di giorni; sarà sostituito, per ora, da Bencardino.

4) Visti anche i risultati finora conseguiti, non mi lamento delle decisioni che ho preso. Ogni domenica mando in campo la squadra che reputo migliore, per cui tutti e sedici i giocatori di cui dispongo possono considerarsi titolari. Quest'ultima considerazione taglia le gambe anche a chi vorrebbe vedere una possibile «incompatibilità» fra Manitto e Russo.

Valentino Persenda allenatore del Savona

1) Le favorite hanno confermato le previsioni della vigilia. Forse c'è stata un po' di sorpresa per l'exploit della Novese, ma bisogna tenere conto che, ad ogni campionato, saltano fuori un paio di squadre rivelazioni. Savona, Imperia e le altre candidate della «grandi» hanno cominciato bene.

2) Sono abbastanza soddisfatto, ma mi rendo conto che c'è ancora molto da lavorare. Nel Savona c'è stato un po' di travaglio, e quindi l'aver cominciato con due vittorie mi pare un merito in più per i miei ragazzi.

3) E' un problema assai delicato. Abbiamo Goberti che si è iscritto all'Isef e che quindi non potrà essere disponibile come lo vorrei. La situazione di Gervasio non mi preoccupa troppo, [illegible] da sabato si starà regolarmente a disposizione come tutti i suoi compagni. Se dovesse partire una delle punte, dovrebbe essere rimpiazzata per non correre pericoli.

4) Ammettere di aver sbagliato è sempre difficile. Abbiamo una buona squadra, anche se i facili entusiasmi sono da evitare. Per quanto riguarda la preparazione, l'ho impostata come tutti gli altri anni e, sotto questo punto di vista, mi ritengo completamente tranquillo. E poi abbiamo il riscontro dei primi due risultati. Per ora non c'è da mettersi in testa.

Elvio Fontana allenatore della Sanremese

1) Dopo due giornate non mi sembra sia venuto fuori qualche cosa di particolarmente nuovo. Le squadre più quotate hanno fatto quello che mi aspettavo ad eccezione, forse, dell'Asti che però continuiamo tutti a mettere tra le favorite. L'Imperia è partita a razzo, ma non la giudicherei una sorpresa. C'era da aspettarselo. E' una squadra forte, che vale, anche se, non bisogna dimenticarlo, ha un calendario abbastanza facile.

2) Noi non ci siamo ancora. Il gioco, come lo vorrei, non arriva. C'è una paura nell'aria che non capisco. C'è troppo nervosismo fra i miei ragazzi. Forse è ancora lo choc per il campionato disgraziato dell'anno scorso, difficile da smaltire, nonostante i numerosi cambiamenti. Il pubblico di Sanremo, ad esempio, a qualcuno dei nuovi era stato descritto come uno spauracchio. Domenica, invece, è stato meraviglioso.

3) Rinforzi a novembre? Non ne chiederò, almeno credo. Non dobbiamo dimenticarci che noi il rinforzo l'abbiamo in casa ed è un certo Corbellini, non so se mi spiego. E poi aspetto Vella, che arriverà se riuscirà a risolvere certi problemi legati al servizio militare.

4) Per ora non ho errori da rimproverarmi. Certo ho dei problemi, anche da parte di giocatori che ho voluto io nella Sanremese. Ma non credo di avere compiuto grossi sbagli.

Paolo Toneli allenatore dell'Albenga

1) La conferma in vetta alla classifica di squadre titolate come Imperia e Savona, che giustificano la loro posizione con il potenziale tecnico di cui dispongono.

2) Sono contento della mia squadra, e ancor oggi sono convinto della mia scelta. Con i giocatori ho fatto un lungo discorso per valutare gli errori e trovare le soluzioni. Ho visto in loro molto spirito di rivincita, voglia di riscatto per non soffrire più e non far soffrire i tifosi.

3) A novembre non ci saranno novità, nessuno in partenza, nessuno in arrivo. Il parco giocatori a disposizione è valido a centrare l'obiettivo che ci siamo prefissi e sono convinto che lo centreremo.

4) Alla luce dei risultati, errori ce ne sono stati, ma si tratta di errori tecnici e di impostazione, non di scelta di uomini, ai quali debbo ribadire la mia fiducia.

SANREMO — Due terzi posti per i pongisti sanremesi nel torneo interregionale di tennis da tavolo svoltosi ad Acqui Terme: Augusto Bravo e Antonio Biancardi, portacolori del «Tennis tavolo Regina», hanno conquistato la terza posizione rispettivamente nel singolare assoluto e nel doppio assoluto (in quest'ultima gara Biancardi era in coppia con il varesino Bruzzone).

Colombini campione provinciale esordienti

Loano, 28 settembre.

(s. s.) Organizzato dal V.C. Loano si è disputato a Borghetto Santo Spirito il secondo trofeo Pier Lamberti, valevole quale prima prova di campionato provinciale per la categoria esordienti.

Hanno preso il via ben 80 corridori liguri, piemontesi e lombardi. Sul vialone d'arrivo si è presentato per la volata un folto gruppo, regolato allo sprint da Mauro Arnaudo della S.C. Fossano, di stretta misura su Fausto Gastaldi della S. C. Savio Bussana e Giovanni Colombini dell'U. C. Azzurra Astimoroi, che si è aggiudicato la maglia bianco rossa di campione provinciale per il 1977.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Mauro Arnaudo (S. C. Fossano); 2) Fausto Gastaldi (S. C. Savio Bussana); 3) Giovanni Colombini (U. C. Azzurra Astimoroi), 4) Dario Bobba (S. C. Fossano), 5) Ivan Coppini (U. C. Dallcatese), 6) Massimo Brambilla (V. C. Borghettese), 7) Elio Tibaldi (V. C. Libertà [illegible]).

Come si preparano alcune delle favorite

Sarà una "Seconda,, migliore

Ultimi giorni di preparazione per le 14 squadre del girone savonese della seconda categoria. Il campionato inizierà domenica 16 ottobre; l'unico dato certo, in mezzo ai contrastanti pronostici della vigilia, risulta il sensibile miglioramento del livello tecnico del torneo, garantito da una campagna acquisti particolarmente intensa.

Tra le savonesi la PRIAMAR è quella che presenta le maggiori novità. In panchina l'allenatore Morando sarà affiancato da Muroni, proveniente da il Nuraghe, retrocesso in terza categoria. Confermati per il momento Barbino, Mordeglia, Francese, Sarti, Tronchida; la rosa dei titolari è stata integrata dagli acquisti di Colombo, Cirone (il Nuraghe), Rodino (Ferraro), Francesa (Spotornese), Moschella e Andreotti, due militari in servizio a Savona; Guglielmetti e Capporti sono stati ceduti alla Spotornese.

Per il MALLARE, formazione della Val Bormida, terza classificata nello scorso campionato, l'etichetta di «favorita» è d'obbligo. «*Come già nella passata stagione, il nostro programma prevede il centro classifico* — afferma con prudenza il presidente Biagi —.

Rientrato Tobia alla Veloce, l'incarico di allenatore è passato al giocatore Monti. Il Mallare ha acquistato Crociani e Cossu dalla Carcarese, assicurandosi inoltre Strappasoni; Pastorino è stato ceduto al Pallare.

Anche il BRAGNO non nasconde l'intenzione di giocare un bel campionato. «*La squadra si è rinforzata* — dice il dirigente Affaslo — *per fare previsioni bisogna però aspettare le prime giornate*». In panchina siederà Berruti, giunto dall'Altarese insieme ai giocatori Fontana, e Zullo. Il Bragno ha inoltre acquistato Tropea dal Garessio e sta trattando l'ingaggio di una coppia di difensori e di una punta.

m. f.

Lo afferma il presidente dell'Ept, Andrassy Falciola

Imperia, il turismo è andato bene

I dati, positivi, del movimento ad agosto, e le cifre centro per centro - Le denunce "fasulle"

Imperia, 28 settembre.

«Il movimento turistico provinciale è in costante progresso; se non vengono registrati ufficialmente risultati ancor migliori è perché l'Ept, *di fronte al fenomeno di evasione delle denuncia delle presenze, che è notevole in alcuni casi, si trova nella impossibilità di effettuare adeguati controlli».* Questo il passo principale delle dichiarazioni di Andrassy Falciola, presidente dell'Ept, che ha presentato le cifre relative al movimento turistico per il mese di agosto.

«Gli arrivi — ha osservato Falciola — *rispetto allo stesso mese del 1976 sono aumentati del 2,4 per cento, passando da 101.654 a 104.107; maggiore (3,1 per cento) l'incremento delle presenze da 1.034.869 a 1.066.895».*

La «maglia rosa» delle presenze è detenuta da Diano Marina con 265.574 (più 8,8 per cento rispetto al 1976); seguono Bordighera con 186.778 (più 4,6 per cento), Sanremo 171.912 (più 6,1 per cento), Imperia 105.059 (più 2,6 per cento), San Bartolomeo Mare 84.877 (più 3,4 per cento), Taggia 64.208 (più 3,5 per cento), Ventimiglia 39.927 (— 12,7), Cervo 40.057 (— 2,4).

Falciola ha analizzato in maniera particolare le cifre relative ad Imperia, quarto centro turistico della provincia, anche in relazione alle recenti dichiarazioni dell'assessore comunale al Turismo, Adolfo: *«Imperia* — dice Falciola — *non è certo in crisi turistica, malgrado le gravi mancanze idriche del 1970, ed anzi direi proprio il contrario, tenendo presenti i periodi di congiuntura interna ed internazionale sfavorevoli».*

Falciola ha suffragato la sua affermazione con cifre ufficiali: *«Nel 1965* — egli ha detto — *le presenze del capoluogo a tutto il 31 agosto furono 265.184; si passò gradualmente a 358.770 nel 1970, 381.255 nel 1974 e, finalmente, a 406.433 nel 1976».*

Il presidente dell'Ept ha proseguito: *«In questo quadro non certo negativo, perché si tratta di un giro di affari di vari miliardi, soprattutto se si tiene conto che le cifre ufficiali sono largamente inferiori alla realtà, sono state diffuse anticipazioni sulla sorte del piano regolatore, secondo le quali sembrerebbe che la Regione Liguria voglia sacrificare la vocazione imperiese al porto turistico. Se ciò fosse vero sarebbe di grave danno per lo sviluppo della economia locale. Sono certo che anche l'assessore comunale al Turismo sarà d'accordo con me e ne trarrà le dovute conseguenze».*

Riprendendo il discorso su scala provinciale, Falciola ha così concluso: *«Per quanto riguarda le denunce delle presenze negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutta la provincia, l'Ept fa tutto il possibile per venire in possesso dei dati precisi. Tuttavia va rilevato che lo scarsissimo personale preposto a tali controlli deve operare su oltre 850 esercizi, sparsi in tutta la provincia, e risolvere le controversie che talvolta sorgono tra turisti ed operatori».*

b. v.

Imperia: Scajola risponde al pci

Imperia, 28 settembre.

(b. v.) Il sindaco di Imperia, Scajola, ha risposto oggi alla richiesta di convocazione urgente del consiglio comunale avanzata dal gruppo consiliare comunista, accompagnata da un commento sulla attività dell'amministrazione.

«Trovo strano — ha detto Scajola — *le considerazioni del pci ed anche la forma pubblica scelta per chiedere la convocazione del consiglio. Proprio ieri tutti i capi gruppo consiliari avevano raggiunto l'accordo per una sollecita convocazione*

Accusato di percosse a subalterno

Un ufficiale savonese è assolto davanti al tribunale militare

La Spezia, 28 settembre.

(l. c.) Un ufficiale della Capitaneria di porto di Savona, condannato dal tribunale militare di Torino per aver causato lesioni ad un secondo capo, col quale era venuto alle mani, è comparso oggi in seconda istanza di fronte ai giudici del tribunale territoriale militare di La Spezia. L'ufficiale è stato assolto «*per aver agito per legittima difesa putativa*».

L'accusa di cui doveva rispondere il capitano di corvetta Augusto Morchio, di 42 anni, nativo di Imperia e all'epoca dei fatti, a metà dicembre dello scorso anno, al comando del compartimento marittimo di Savona con incarichi speciali, era quella di violenza aggravata contro inferiori in grado. Parte lesa il secondo capo Giuliano Carretta, dipendente della stessa Capitaneria: era comparso davanti al tribunale del capoluogo piemontese assieme all'ufficiale, accusato di insubordinazione con violenza, ed era stato assolto.

Secondo l'imputazione, il capitano Morchio, la sera del 23 dicembre '76, nel corso di una controversia per motivi di parcheggio, avrebbe colpito con pugni il sergente Carretta, procurandogli ferite agli arti e al volto. L'episodio è stato rievocato dall'ufficiale: «*Avevo parcheggiato la "500" nel piazzale della Capitaneria e, quando sono uscito e stavo per immettermi nell'arteria principale, a causa dell'intenso traffico sono stato costretto a fermarmi; ho sentito dei colpi nella parte posteriore della macchina e sono sceso perché temevo di aver provocato un incidente* — ha continuato l'ufficiale —. *Mi sono trovato di fronte una persona che non ho riconosciuto, anche se indossava un impermeabile di tipo militare, che, urlando ingiurie mi si è scagliato contro afferrandomi al collo e alla testa. Ho cercato di sottrarmi alla sua presa afferrandolo. Poi è intervenuta gente e ci siamo ritrovati tutti al pronto soccorso dell'ospedale. Non avevo nessuna intenzione di far male al sottufficiale che, anche a causa della semioscurità non avevo riconosciuto*».

Dopo aver ascoltato i testimoni, il tribunale ha mandato assolto l'ufficiale perché ha ravvisato nel suo comportamento la legittima difesa putativa.

Programmi e speranze a pochi giorni dal campionato

Promozione al via senza favoriti ma attenzione alla forma del Vado

Si sono rinforzate quasi tutte e molte non nascondono le proprie ambizioni di primato. Le squadre che partecipano al campionato di Promozione sono agguerrite e promettono di darsi battaglia. Il torneo inizia domenica, con il prologo di LEVANTE C-VELOCE al sabato pomeriggio.

Il campionato parte all'insegna della massima incertezza. Almeno sulla carta non c'è, com'era l'Albenga lo scorso anno, la compagine favorita, che si distacca un palmo dalle altre. Tra le formazioni più in forma c'è il VADO LIGURE. Ha vinto il Trofeo Martinengo e in Coppa Italia ha eliminato il forte Pontedecimo. I rossoblù, per dimenticare l'opaca stagione passata hanno rivoluzionato i ranghi. Afferma il presidente, ing. Giovanni Clario: «*Abbiamo voluto allestire una formazione che ci dia delle soddisfazioni e che lotti per i primissimi posti*».

Anche il FINALE LIGURE ha comprato molto, ma, dopo un avvio tambureggiante, il suo precampionato si è progressivamente spento. La batosta di Ventimiglia (0-7) ha smorzato gli entusiasmi. Dell'Orto, tuttavia, ha a disposizione materiale di rilievo.

Mire di promozione ha pure l'INTEMELIA, che tuttavia ha deluso nel derby di Coppa Italia con la VENTIMIGLIESE. L'ALASSIO è rimasta pressoché immutata. In panchina c'è Amerigo Curti, già *trainer* della Taggese, e al centro dell'attacco, al posto di D'Anna, trasferitosi in Meridione, è giunto Siffredi, *bomber* dell'Auxilium. I gialloneri contano molto sulla maturazione di una formazione che lo scorso anno ha palesato difetti di inesperienza.

L'acquisto più interessante lo ha fatto il VARAZZE che ha affidato il centrocampo all'accorta regia di Duccio Mascheroni, già mezz'ala del Genoa, del Varese e del Napoli. Calciatore sfortunato, vittima di gravi infortuni che ne hanno pregiudicato una promettente carriera, Mascheroni, 31 anni, promette di fare da balia ai giovani perazzurri.

La LOANESI si è mossa parecchio. Sono arrivati Jacuzzi, Salvi, Ronco, e contro il Savona, in amichevole, la squadra ha fatto un figurone. La DIANESE punta ad un torneo tranquillo, come la Veloce che, ripescata in extremis dalla Lega, non ha avuto tempo per un'efficace campagna di rafforzamento. «*Mi mancano ancora un attaccante e un centrocampista*», precisa l'allenatore Pali.

Il PIETRA LIGURE, altra matricola, ha innestato, su un'ossatura già consistente, la fresca vena del goleador Maffei e l'esperienza di Chittolina.

ARGENTINA ARMA e Ventimigliese sono incognite. Sornione Nehuof, allenatore dei doganieri, che stanno facendo risultati in Coppa Italia, osserva: «*Tutti vogliono la promozione, a noi basta la salvezza*».

A queste protagoniste del campionato si aggiunge il gruppetto delle «genovesi»: LEVANTE C., SESTRESE, CORNIGLIANESE, OVADA MOBILI e ARENZANO. Anch'esse, naturalmente, vorranno recitare un ruolo di primo piano.

Stefano Delfino

SPETTACOLI E TACCUINO

GENOVA
AMBASSADOR: Il principe e il povero.
ARISTON: Godzilla.
ASTOR: Emanuelle perché violenza alle donne.
AUGUSTUS: Io e Annie.
GIOIELLO: Roma a mano armata [illegible].
GRATTACIELO: Tre tigri contro 3 tigri.
LUX: Una giornata particolare.
NUOVO PALAZZO: L'ultima follia di Mel Brooks.
ODEON: Airport 77.
OLIMPIA: Black Sunday.
ORFEO: Cara sposa.
PLAZA: Padre padrone.
RITZ: Un giorno d'ottobre.
RIVOLI: Vagon lits con omicidi.
UNIVERSALE: 007 la spia che mi amava.
VERDI: La croce di ferro.

CHIAVARI
ASTOR: Pronto a uccidere.
CANTERO: California.
NUOVO: Sterminatori senza meta.
ODEON: Il libro della giungla.

RIVA TRIGOSO
BARDILIO: L'avventuriero dei sette mari.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: I maghi del terrore.
CENTRALE: La legione dei dannati.

LEVANTO
SPORT: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo.

RAPALLO
GRIFONE: La gang dei pengine.
ITALIA: Wagons-lits con omicidi.
AUGUSTUS: L'ira viene dalla Cina.

SANTA MARGHERITA
CENTRALE: La vergine, il toro e il capricorno.
MIGNON: La trappola di ghiaccio.
LUX: Un dollaro bucato.

CAMOGLI
DUEON: Eco di una breve estate.

RECCO
ANNA: Venga a prendere il caffè da noi.

SAVONA
DIANA: Pasqualino e Co. in vacanza.
ELDORADO: Una donna alla finestra.
ARS: Maledetta.
ASTOR: Airport 77.
DOLLY: Wagon lits con omicidi.
LUX: Silvestro contro Gonzales.
SALESIANI: Pensieri ad occhi chiusi.
FILMSTUDIO: Aces de Marseille.
OLIMPIA: In nome del popolo italiano.

ALASSIO
COLOMBO: Tre donne.
RITZ: Il portiere di notte.

ALBENGA
ASTOR: La capinera inglese.
AMBRA: Il padrone della città.
CRISTALLO: La segretaria privata di mio padre.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Il re dei giardini di Marvin.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Porgi l'altra guancia.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Il viaggio dei dannati.
CRISTALLO: La dolce vita.

CALIZZANO
SCORPIONE: Napoli violenta.

CERIALE
ODEON: La scarpetta e la rosa.

CENGIO
JOLLY: Il gatto a 9 code.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Il vangelo della violenza.
ONDINA: Per amore.
IDEAL: L'anatra all'arancia.

LOANO
PERLA: Messalina Messalina.
LOANESE: La ragazza con [illegible].

MILLESIMO
ITALIA: Marlowe, il poliziotto privato.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Minnie Blues.

SPOTORNO
MIGNON: Complesso di colpa.

VADO LIGURE
AMBRA: Deviation.

VARAZZE
TEIRO: Il serpente a sonagli.

IMPERIA
CAVOUR: Suor.
ROSSINI: La via della droga.
AMBRA: Tortora a 13.000 metri.
CENTRALE: Quiller.
DANTE: Italia in pigiama.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Vizi privati e pubbliche virtù.
CERRI: La battaglia d'Inghilterra.

BORDIGHERA
ZENIT: La grande di Allen.
OLIMPIA: Padri e liberi [illegible].

RIVA LIGURE
CORALLO: Nessuno come [illegible].

SANREMO
ARISTON TEATRO: La banda del gobbo.
CENTRALE: Tre tigri contro tre tigri.
SANREMESE: Blood-up.
ORFEO: Odio ogni notte mena sola [illegible].
SUPERCINEMA: Airport 77.
LUX: Le lunghe notte di Emilia.
ASTRA: Bocca di velluto.
MIGNON: Cara sposa.
RITZ: Agente 007 la spia che mi amava.

VENTIMIGLIA
ELEOPA: Agli ordini del Fuhrer.
IMPERO: Il ritorno di Godzilla.

Telegenova

Ore 8: Buon giorno da Telegenova. Tanti auguri! Non stop in occasione del 3° anniversario dell'inizio delle trasmissioni di Telegenova; 8,10: La prima trasmissione di Telegenova; 8,30: Spettacolo: Milla Pizzi; 9,05: Il treno di Cassidy; 9,30: Arriva l'inverno - Neve a Genova; 9,30: Il caso Rosano; 10: Videomusica; 12,45: Videogiornale; 13: Dall'archivio dello sport; 13,45: Spettacolo con Lina Volonghi; 14: Musica classica; 14,30: I personaggi: Fabio Andreani; 15: Medicina; 15,15: Sanremo; 16: Film; 17,30: Documentario; 18: Ero angelico; 18,15: Balletto; 18,30: Sport: pugilato; 18,45: Spettacolo - La Baistrocchi; 19: Personaggi a Telegenova; 19,15: Telegenova e la cronaca; 19,45: Sport, i fatti del giorno; 20,25: Telegenova domani; 20,30: Videogiornale; 21: I problemi della casa; 21,30: Film: La taglia è tua... l'uomo l'ammazzo io; 23: Telegiornale. Film: Londra polizia in allarme; 24,30: Buonanotte da Telegenova.

Telesanremo

Ore 18,30: [illegible]; 19,15: [illegible]; 19: Rivista musicale; 19,30: [illegible] sport con la [illegible]; 20: [illegible]; 20,30: Telegiornale; 21,30: [illegible]; 22: [illegible] Sanremo [illegible]; 23,30: Film [illegible]; 23,40: La [illegible] di Telesanremo.

SPECIALE SPORT PROMOZIONE

Così il soldalizio vuol festeggiare i cinquant'anni di attività nei semiprofessionisti

Obiettivo serie D per Argentina Arma

"La promozione — dice il presidente Nicola Ferraris — sarebbe il miglior modo per celebrare queste nozze d'oro dello sport" - Si rinnova intanto tra i tifosi l'entusiasmo degli "anni verdi" - La squadra rossonera (263 tesserati a tutti i livelli) è stata affidata a Luciano Dagnino che promette successi

(Nostro servizio particolare)
Arma di Taggia, settembre.

L'Argentina Arma festeggia le nozze d'oro. Cinquant'anni di vita e di attività, sia pure a livello «semiprof» o dilettantistico, non sono cosa da poco, neppure ad Arma di Taggia dove, questa ricorrenza, ha fatto sorgere anche un piccolo interrogativo: «L'Argentina Arma è stata fondata nel 1927 o nel 1928?».

Ricostruire la storia e le vicende di una piccola società non è cosa facile. Sulla carta intestata del sodalizio, sino a qualche tempo fa, c'era scritto *«fondata nel 1928»*; alcuni, ora, sostengono che la data di fondazione vera è il 1927, a cominciare da quello che fu il primo presidente, Giovanni Maccagno, che a 75 anni, segue ancora, da tifoso, la squadra che allora contribuì a far nascere. Quella di Maccagno può essere una testimonianza decisiva.

«1927 o 1928 non importa — dice però Nicola Ferraris, attuale presidente della Società, figlio di uno dei fondatori del sodalizio rossonero — *noi vogliamo festeggiare il cinquantenario e questo campionato, che parte nel 1977 e finisce nel 1978, è l'ideale per risolvere ogni dubbio e celebrare degnamente la ricorrenza. Speriamo anche, però, di festeggiarla con la promozione nella serie superiore. Sarebbe un colpo grosso».*

L'entusiasmo non manca. E' lo stesso che cinquant'anni fa, fece scoccare la prima scintilla? La storia dell'Argentina Arma ai giorni nostri rivive, a sprazzi, nel racconto dei suoi vecchi protagonisti o nelle foto e ritagli di giornali ingialliti, conservati nella sede.

Arma di Taggia. La prima formazione dell'Argentina, cinquant'anni fa e la compagine edizione '77-78 che l'allenatore Dagnino vuol portare in serie D (Telefoto Emmeti-Press)

Giovanni Maccagno ricorda con nostalgia quegli anni: *«Era molto difficile portare avanti la squadra. Ma avevamo l'appoggio del nostro pubblico e tanta passione allora giocavamo sul campo che si trova nella zona dove poi avrebbero costruito la chiesa, presso le caserme Revelli, che allora non esistevano».*

Maccagno, sempre arzillo e vivace, ricorda anche qualcuno dei suoi collaboratori del tempo: Giovanni Fognini e Angelo Calvini, dirigenti; Pietro Ferraris, cassiere; Vincenzo Carlolo, magazziniere. Quell'epoca la ricordano anche i ritagli di giornale giunti fino ai giorni nostri chissà come, parlano di sfide agguerrite con il Vallecrosia, il Bordighera, la Sanremese, già allora, definita «blasonata». La data che portano è quella del 1928, 29 o 30.

Ci sono stati nomi di prestigio nella «preistoria» rossonera: Ferruccio Marco, Nino Acquarone; i fratelli Carlo e Nino Martini, che avrebbero giocato anche in serie A: Carlo nella Roma, poi andò a morire in Africa, in guerra; il fratello, che ora allena i giovani rossoneri, giocò nel Genoa e nella Pro Patria. E poi tanti altri come Accinelli, Manno, Freddi, Ventura, Fico, Airole, Rossi, Cecchi, De Rinaldis, Braschi, i due Anfossi, Bagnasco, Barone, Fognini. Un elenco, completo, è impossibile.

Sono loro i protagonisti di quei tempi, uno dei migliori della società Armese. Gli «anni bui» vennero dopo. Passata la guerra, il sodalizio rossonero si ritrovò in una crisi profonda. Le ferite del conflitto erano profonde e pochi nella cittadina, fra i mille problemi, erano disposti a sobbarcarsi l'onere di portare avanti società e squadra. Ci pensò, allora, un ex portiere della Lazio, Ezio Scalvi, che aveva giocato anche nella nazionale negli Anni Trenta: prese in mano la società, la battezzò «Arma Juve», la portò avanti alla meglio. In pratica salvò l'Argentina, ed Arma gliene sarà sempre riconoscente: lo stadio della Levàa, dove per il cinquantenario sono in corso numerosi lavori di ammodernamento, è dedicato proprio alla sua memoria. Il giorno in cui gli fu intitolato c'era presente anche Fulvio Bernardini che giocò con lui nella Lazio.

Maccagno, primo presidente

Ma il nome di «Arma Juve» non dava troppo a genio agli armesi, specie a quelli che nel 1927 (o nel 1928) avevano visto nascere l'Argentina Arma. Qualche anno fa i rossoneri tornarono alla loro vecchia denominazione, riprendendo in pieno il loro ruolo nei campionati dilettantistici liguri.

La rivalità stracittadina con la Taggese di allora continua a stuzzicarli. Dalla prima categoria dilettanti, con in panchina il «mago dei poveri» fatto in casa, Armando Cerri, anni fa, l'Argentina riconquistò il traguardo della promozione. Da allora la squadra si è barcamenata alla meglio: qualche bel campionato, alternato ad altri meno belli. Il pubblico, non sepre, l'ha seguita numeroso.

Forse un campionato di promozione giocato in mediocrità, a due passi da Sanremo ed Imperia dove si vede almeno la serie D, non è adatto al pubblico della della città. Forse Arma merita di più, la serie D come minimo, specie ora che, con la ristrutturazione dei campionati semiprofessionistici fra la D e la C andrà ad inserirsi anche la «C 2». Questo campionato di promozione, insomma, va un po' stretto.

Il problema se lo sono posto il presidente Ferraris ed i suoi collaboratori (Bruno Dian, direttore sportivo; Giorgio Manitto, accompagnatore; Angelo Stella, segretario; Mario Pierro, presidente settore giovanile; Angelo Lantieri, Cristoforo Caballa, Gianni Conti e Graziano Devoto vice presidenti). L'obbietivo è così diventato la serie D, proprio nella stagione del cinquantenario.

L'incarico di guidare la navicella rossonera così in alto è stato affidato a Luciano Dagnino, un allenatore con esperienze nella serie superiore, che si trova al comando di un organico che conta su ben 263 giocatori tesserati a tutti i livelli.

Bruno Monticone

I giocatori

Questi i quadri dell'Argentina Arma.

Portieri: Caggiula e Saracino.

Difensori: Petruziello, Manera, Pallini, Lavazza, Del Bello, Napou e Ganzerli.

Centrocampisti: Cicognini, Rummo, Fichera, De Carlini, Pisano e Patricelli.

Attaccanti: Cotta, Guidetti, Torre, Bomparola e De Pasquale.

La compagine rossonera s'è rafforzata

Guidetti, Cicognini, Lavazza un "tris d'assi„ per Dagnino

Arma di Taggia, settembre.

(b.m.) «La squadra è stata rinforzata come si deve. Può vincere il campionato. Sappiamo che ci sono altre squadre forti, ma se non lo vinceremo noi, dovrà succedere qualche cosa di veramente grosso». *Il «proclama» arriva dal «coco» dell'Argentina Arma, il «Club Isidoro», il primo e (per ora) unico della tifoseria.*

Alla notizia che la squadra, quest'anno, avrebbe puntato alla serie D, tutti hanno drizzato gli orecchi. Ai nomi degli acquisti (Cicognini, ex sanremese ed Imperia e Lavazza dalla Taggese, Cotta dalla Dianese e, addirittura, Guidetti dall'Imperia), seguiti alla conferma di tutti i migliori dello scorso anno, ci hanno creduto davvero. «Sono uomini che farebbero gola a qualsiasi squadra — *dice Gianluigi* Ballestra, uno dei costitutori — e non credo sia finita qui». *Le cose, ad Arma, quest'anno, vengono fatte in grande, per puntare alla D.*

«E' un obbiettivo che ci interessa e che non vogliamo fallire. L'Argentina in serie D sarebbe utile anche al turismo della nostra città, perchè con la riduzione dei gironi di serie D, da sei a nove, il prossimo anno si andrà a giocare, non solo in Piemonte, ma anche in Lombardia e Toscana», *dice il presidente Ferraris.*

Alla possibilità della serie D, crede anche Luciano Dagnino, ex allenatore dell'Imperia, dallo scorso anno alla guida della squadra rossonera. «Ritengo che l'Argentina abbia le carte in regola per farcela — *dice* — anche se vincere il campionato è subordinato a tante cose, a cominciare dalla fortuna: a volte basta un infortunio grave per compromettere tutto».

Dagnino, già da tempo, «torchia» i rossoneri. Non ha paura che l'euforia ed i pronostici di un campionato in cui si parte per vincere possano danneggiare la squadra. «Ognuno deve dare il massimo — *dice* — la consapevolezza di essere forti la si acquista solo quando c'è la determinazione di essere davvero».

Ferraris e i suoi collaboratori gli hanno messo a disposizione giocatori del calibro di Guidetti, ma gli hanno anche posto un limite di almeno venti punti al termine del girone d'andata. «In caso contrario pianto tutto», *esclama il presidente.*

«Guidetti è un grosso giocatore — *dice Dagnino* — si è già inserito a meraviglia. Con Bomparola si intende alla perfezione e forma una coppia come poche in Liguria. Non crea, quindi, alcun problema il suo arrivo dalla serie D. I venti punti richiesti dal presidente dovremmo riuscire a farli, e magari qualcuno di più. Ne abbiamo fatti sedici lo scorso anno con una squadra meno forte. D'altra parte venti punti possono essere tanti o pochi a seconda dei casi. L'importante è seguire la media inglese. Quella è importante per una squadra che punta in alto». *Dagnino avrà, come collaboratori, Gennari De Carpentieri, allenatore dei portieri, Franco Gaso per le squadre allievi e juniores, Nino Martini per le squadre esordienti e giovanissimi, Giobatta Roberi per i pulcini.*

Ma se la squadra "tira" spettatori ci saranno

Giocare di sabato è meglio

Arma di Taggia, settembre.

(b.m.) «*Giocare al sabato per avere più pubblico*»; il dibattito, da tempo aperto negli ambienti del calcio dilettantistico ligure, ha trovato un altro interlocutore in Luciano Dagnino, allenatore dell'Argentina Arma. «*Io sarei d'accordo a giocare le partite di campionato al sabato — dice — qui, ad Arma, credo che ne ricaveremmo un grosso beneficio. Alla domenica, finora, non siamo mai riusciti a calamitare il grosso pubblico. In due occasioni, invece, nelle quali, per motivi diversi, abbiamo giocato al sabato, c'è stata un'affluenza maggiore. Alla domenica la gente va fuori. Al sabato, invece, mi sembra più disponibile a dedicare un pomeriggio anche alla squadra della propria città. L'Argentina Arma ha molto bisogno del suo pubblico*».

Quello del pubblico, scarso, in questi ultimi anni, è sempre stato un grosso problema ad Arma di Taggia. I tifosi non sono mai stati troppi e, di conseguenza, neppure gli incassi. L'idea di giocare al sabato potrebbe essere uno dei mezzi per risolverlo. L'idea di vincere il campionato, però, dovrebbe essere una soluzione ancora migliore.

Guidetti, un lusso per la Promozione

Arma di Taggia, settembre.

(b. m.) Guidetti: il suo è un nome di grosso prestigio per l'Argentina Arma. Quasi un lusso in promozione. Ma il giocatore, per anni uno dei beniamini del pubblico imperiese, non fa drammi per questo suo declassamento. Anzi se l'è cercato. Stufo di vagabondare per il calcio in lungo e in largo, messa su casa e famiglia ad Imperia, Guidetti non ha più voluto fare il «professionista».

«*La soluzione ideale*» — dice il giocatore —. L'ex nerazzurro sembra avere ritrovato la serenità dopo gli ultimi, difficili, mesi imperiesi.

SPECIALE SPORT PROMOZIONE

Servizi Promozionali Publikompass S.p.A.

Le 2 squadre

Questi i quadri dell'Intemelia-Nileg.

Presidente: Giuseppe Freccero.

Allenatore: Remo Marmo.

Portieri: Campani e Pastorino.

Difensori: Caprile, Gatti, Ferlito, Moraglia, Rossi, Ventrella e Zunino.

Centrocampisti: Bellavita, Di Antonio, Grammatica, Monza e Sabbatucci.

Attaccanti: Buscaglia, Catroppa, Fortugno e Savarino.

Questi i «quadri» della Ventimigliese.

Presidente: Silvio Coppo.

Allenatore: Enzo Neuhoff.

Portieri: Melani e Pace.

Difensori: Ammarella, Barale, De Nicola, Fabbri, Mesiano e Ummarino.

Centrocampisti: Brigenti, Colucci, Crivello, Molinaro, Raffa e Sibiglia.

Attaccanti: Calabrese, Camareri e Rizzin.

Intemelia Nileg e Ventimigliese

Due squadre nella città di confine tanta passione tanti derbies

La Ventimigliese. Da sinistra in piedi: Pace, Calabrese, De Nicola, Colucci, Rizzin, Fabris, Lepini, Ummarino e l'allenatore Enzo Neuhoff. Accosciati: Brigenti, Camareri, Raffa, Molinaro, Barale, Crivello, Mesiano, Scibilia (Tel. Emmeti)

Queste cugine che si odiano cordialmente

La Ventimigliese, quasi settantenne, con Neuhoff soprattutto punta sui giovani - L'Intemelia Nileg diretta da Remo Marmo resta sulla "tradizione"

(Nostro servizio particolare)
Ventimiglia, settembre.

Ventimigliese ed Intemelia Nileg sono le due facce del calcio della città di confine negli Anni Settanta. All'anagrafe, tra le due società, c'è un abisso: sessantotto anni di vita la prima (fondata nel 1909), seconda solo alla Sanremese in fatto di anzianità sulla Riviera di Ponente; dodici anni di attività l'altra che, solo dal 1971, ha cominciato a disputare campionati regolari. Eppure, nonostante questo sabisso di anni, entrambe le squadre si ritrovano ora ai nastri di partenza del campionato di promozione, perfettamente alla pari, con speranze e timori ripartiti in egual misura.

Il presidente Silvio Coppo

Silvio Coppo, presidente della Ventimigliese e Giuseppe Freccero, presidente dell'Intemelia, si dividono la «gestione» del calcio nella città di confine. I tifosi cominciano ad assaporare i derby, la rivalità stracittadina, anche se la Ventimigliese, la società più vecchia e più affezionata alla vita sportiva locale sembra accumulare le maggiori simpatie fra i tifosi. L'Intemelia ha meno sostenitori, molti di meno, anche se la sua rapida «escalation» (dal 1971, in cinque anni, è salita dalla terza categoria alla promozione), ha contribuito a crearle un notevole giro di simpatizzanti.

Al via del campionato di promozione 77-78, quest'anno, le due squadre non sembrano avere obiettivi immediati. La Ventimigliese, che lo scorso anno aveva puntato in alto, incontrando però numerose delusioni, resta per sempre una delle compagini più solide del girone. Adesso la società sembra aver mutato rotta: punta ad un programma a lunga scadenza. Ha ingaggiato, come allenatore Enzo Neuhoff, ex tecnico della Taggese, della Loanesi e della Carlin's Boys, un trainer che crede nei giovani.

Neuhoff infatti è arrivato da Sanremo portandosi tre giovani dalla Carlin's come Barale, De Nicola e Molinaro. Un altro giovane, Fabbri, è stato acquistato dal Don Bosco Vallecrosia, mentre dai «cugini» dell'Intemelia è arrivato Raffa. Sono partiti Zavaglia per il Don Bosco Vallecrosia; Principato per la Carlin's Boys; Catroppa e Sabattucci per fine prestito all'Imperia. Mosse che la dicono lunga su come il tecnico intenda impostare il suo lavoro tra i «doganieri»: un lavoro in prospettiva, impostato soprattutto sui giovani. Neuhoff intende creare, in pratica, un vivaio che, oggi come oggi, a Ventimiglia non esiste.

Alla guida dell'Intemelia Nileg, è rimasto Remo Marmo, al cui nome sono legate le fortune più recenti della squadra di Freccero. La formazione di Marmo conta su una nutrita «colonia» di ex sanremesi come Grammatica, Ferlito, Monza e il popolare «Micio» Gatti, per anni bandiera del calcio matuziano; quest'anno i quadri si sono arricchiti ancora con l'arrivo, sempre da Sanremo, di Caprile e Ventrella. Non ci sono (almeno così dicono all'Intemelia) grossi obiettivi, ma la campagna acquisti che ha visto approdare anche l'attaccante Catroppa e il centrocampista Sabattucci (lo scorso anno avevano giocato in prestito nella Ventimigliese) sembra essere stata condotta all'insegna di un programma ambizioso.

Si dice che la squadra sia «vecchiotta», come età media, ma Remo Marmo, su questo punto, non è d'accordo: i giovani ci sarebbero. Fra le cessioni l'unica è stata quella di Raffa, passato, come si è visto, alla Ventimigliese. Un fatto curioso quello dei continui trasferimenti da una società cittadina all'altra. Negli anni scorsi era stato il «bomber» Savarino a veleggiare fra Ventimigliese ed Intemelia. Un fatto che non avviene spesso fra squadre della stessa città: e fatti come questo fanno discutere.

Ventimiglia può avere due squadre da promozione? I pareri sono discordi: per alcuni la rivalità cittadina serve a vivacizzare l'ambiente; per altri, invece, è un'inutile dispersione di forze. «Ventimiglia ha quasi trentamila abitanti, è un grosso centro commerciale e turistico. Potrebbe benissimo avere una squadra in Serie D, invece di averne due a vivacchiare fra i dilettanti», sostengono in molti.

Si è parlato anche di fusione. Quest'estate in particolare, ma come a Taggia non se ne è fatto niente. D'altra parte non è facile. Le fusioni, ben raramente, si sono rivelate la soluzione di ogni problema e poi l'Intemelia Nileg, alle sue origini, è nata ad opera di un gruppo di soci dissidenti dalla Ventimigliese. A dodici anni di distanza, forse, la riconciliazione si avvicina, anche se certe ferite non si sono ancora rimarginate.

Le due squadre continuano, ognuna per proprio conto, la loro strada. In coppa Italia dilettanti si sono misurate per la prima volta in questa stagione; si ritroveranno in campionato. Un campionato difficile, che fa gola a molti. Remo Marmo ed Enzo Neuhoff avranno il loro da fare.

Bruno Monticone

L'Intemelia Nileg. Da sinistra: Caprile, Ventrella, Gatti, Di Antonio, Catrolla, Zunino, Porco, Moraglia, Cassini e l'allenatore Remo Marmo. Accosciati: il massaggiatore Lo Bello, Fortuna, Pastorino, Bellavita, Savarino, Grammatica, Seva, Sabbatucci (Emmeti)

Marmo (Intemelia) e Neuhoff (Ventimigliese): come vedono il campionato

Quattro domande difficili a due allenatori

Quattro domande

Ai due tecnici abbiamo rivolto queste quattro domande.

1) Come sarà il prossimo campionato per la sua squadra?

2) E' soddisfatto della campagna acquisti?

3) Come vede il campionato di promozione in generale? Le sue favorite?

4) Sono troppe due squadre per Ventimiglia? Sarebbe favorevole ad un'eventuale fusione?

Risponde Enzo Neuhoff, allenatore della Ventimigliese.

1) Ambizioni non ne abbiamo. Puntiamo soprattutto sui giovani, non è un mistero per nessuno. [illegible] ... tranquillamente.

2) Sono soddisfatto della campagna acquisti, abbiamo centrato gli obiettivi prefissati. Pur avendo ingaggiato dei giovani, e non giocatori di grosso nome (anche se ritengo Molinaro, Barale, De Nicola, Fabbri e Raffa fra i giovani migliori in circolazione), la campagna acquisti è stata pesante per la società. Anche a livello dilettantistico i giovani cominciano ad essere trattati a cifre da capogiro.

3) Il campionato di Promozione, secondo me, è migliorato qualitativamente, anche se gli uomini, in fondo, sono gli stessi: i trasferimenti sono avvenuti, nella maggioranza, fra squadre del girone. Però un giocatore inserito in una squadra piuttosto che in un'altra, può dare un diverso rendimento. Vedo, tra le favorite, molto bene il Vado. [illegible] l'Alassio e l'Intemelia, una gran bella squadra. Noi, in Coppa Italia, l'abbiamo anche battuta, ma sono risultati che hanno un valore relativo.

4) A Ventimiglia, con l'organizzazione e le strutture di Intemelia e Ventimigliese, si potrebbe fare una bella squadra da serie D. Con due squadre c'è dispersione di capitali e di dirigenti validi. Ma non è facile mettersi d'accordo.

Risponde Remo Marmo, allenatore dell'Intemelia Nileg.

1) Spero in un campionato almeno come la scorsa stagione. Non abbiamo, in partenza, particolari ambizioni: queste, semmai, verranno strada facendo, se la squadra sarà all'altezza. Credo negli uomini a mia disposizione. Non è una squadra «vecchia», come si dice: gli innesti di giovani come Ventrel, Caprile, Sabattucci, lo dimostrano.

2) Sono abbastanza soddisfatto della campagna acquisti. Avevamo alcuni problemi da risolvere, soprattutto quello di snellire il gioco. Credo che i nuovi acquisti possano garantire queste caratteristiche.

3) Il campionato di Promozione, rispetto alla scorsa stagione, mi sembra si sia livellato in alto. Molte squadre partono con ambizioni. Siamo in precampionato: sarà solo il campionato a dare la reale misura dei valori. Tra le possibili favorite l'Alassio, di Amerigo Curti, anche se proprio noi l'abbiamo eliminato in Coppa Italia. Altre squadre da tener d'occhio sono il Levante C, l'Argentina Arma, la Ventimigliese. Tante insomma. Ci divertiremo.

4) A pensarci bene due squadre per Ventimiglia [illegible]. Ma non è facile liquidare il problema in due parole. [illegible] è logico che sia così, [illegible] e quello del pubblico per noi è un grosso problema, perché una squadra ha bisogno di tifosi. Di fusione quest'anno, in estate, se ne è anche parlato. La proposta era stata fatta. Poi, non so bene per quali motivi, è saltato tutto. Io, tutto sommato, ero d'accordo, anche se magari, avrei perso il posto.